

MIGRANTI

Il prefetto Morcone snobba i sindacati

■ Il prefetto Morcone non perde occasione di dimostrare tutta la sua “democratica” considerazione verso il mondo sindacale della [Polizia](#), in particolare a quello non a lui “allineato”. Il occasione di “Link - Premio Lucchetta” sollecitato dal giornalista sulla proposta da parte del [Sap](#) regionale Fvg di allestire un Centro di identificazione dei profughi (hotspot) nel Tarvisiano, come risposta al giro di vite sull'immigrazione da parte dell'Austria, il capo del Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, ha risposto che “su questo fronte agiremo sulla base di ciò che deciderà il Ministero dell'interno, non certo perché sollecitato da un sindacato”.

La proposta del segretario regionale [Sap](#) dei giorni scorsi invece non era affatto provocatoria, viste le dichiarazioni del [questore](#) di Udine: “C'è il trattato di Dublino che prevede che i cittadini extracomunitari in fuga da Paesi in guerra possono fare richiesta di asilo solo nel primo Paese membro dell'Ue in cui arrivano. Se lo fanno in Austria e Ungheria, ma poi entrano in Italia si apre una procedura di riammissione formale. E spesso i termini spirano con la conseguenza che i richiedenti asilo finiscono per stare nell'ultimo territorio in cui hanno messo piede”.

Nulla di nuovo in realtà nell'atteggiamento del prefetto Morcone, immancabilmente in linea con questo esecutivo (i maligni fanno notare le sue pregresse sortite elettorali...), che peraltro si è distinto per non aver nemmeno ritenuto opportuno convocare i sindacati di [polizia](#) sulle problematiche del Comparto sicurezza, com'è sempre stato consuetudine.

Ha poi sostenuto, il capo del dipartimento che “non è vero che commettono reati”, riferendosi ai nostri ospiti, per poi subito contraddirsi dicendo che nessuno di questi immigrati ha compiuto reati significativi. Le cronache dei giornali invece anche di Trieste spesso riportano episodi legati a queste persone che preoccupano non poco i cittadini e che alimentano dibattiti proprio su questo tema. Negare l'esistenza di un problema, significa a priori non volerlo affrontare e ben si accomuna al non voler ascoltare la voce rappresentativa di chi i problemi legati alla sicurezza li vive quotidianamente.

Lorenzo Tamaro
segretario provinciale [Sap](#)

